

IL VENETO E LE MORTI BIANCHE

PER UNA CULTURA DELLA PREVENZIONE

di GIOVANNI COSTA

L'incidente alla Thyssen è stato un brusco risveglio. Incantati dalle sirene dell'economia immateriale, molti pensavano che non esistesse più l'economia che può far male, male da morire. Le morti sul lavoro ci costringono a fare i conti con i pericoli di questa economia che sono ben più gravi di qualche disturbo alla vista da eccesso di computer, di qualche accenno di stress da eccesso di informazioni.

In un'intervista al *Corriere*, Mario Carraro a chi si chiede se la sicurezza non sia troppo costosa risponde che un incidente in fabbrica costa molto di più che rispettare le norme. Ma le piccole imprese del subappalto che spesso sperimentano la stessa esistenza precaria del personale cui danno lavoro, non hanno nemmeno il tempo per fare un simile calcolo. Nel 2006 gli infortuni mortali in Veneto sono aumentati del 16,72 per cento, da 99 a 115. Servono nuove leggi? È stato rilevato che quelle esistenti sono sufficienti, basterebbe applicarle. Servono nuovi ispettori? Forse sì, purché siano impiegati per far crescere una cultura della prevenzione e non solo per un'attività sanzionatoria. I migliori ispettori sono gli stessi lavoratori. A loro e alle organizzazioni sindacali va affidato un ruolo nella prevenzione.

Chi può, rifugge dai lavori più pericolosi e li lascia agli interinali e agli ultimi arrivati al banchetto della crescita economica. Le aziende danno in appal-

to i lavori «sporchi». In questa situazione, non esiste più un'esperienza di fabbrica o di cantiere, consolidata e diffusa, per garantire livelli adeguati di sicurezza. Questa cultura va ricostruita attraverso la standardizzazione delle soluzioni di sicurezza. Vanno sensibilizzati gli imprenditori per i quali la responsabilità sociale d'impresa deve diventare pratica quotidiana e non solo un tema da convegni. Va sviluppata la formazione del personale usando tutti i fondi disponibili, compreso l'apposito fondo formazione dei lavoratori interinali non sempre impiegato in modo efficace. Nessuno deve essere costretto a scambiare un posto di lavoro con rischi inaccettabili.

I sindacati non hanno mai avuto tanto potere politico come oggi, hanno piazzato un drappello di ex sindacalisti ai vertici istituzionali e governativi, ma hanno perso potere di controllo sui luoghi di lavoro. Per rientrare nel ruolo, dovrebbero porsi il problema di ricostruire la loro organizzazione in azienda e inventarsi forme di presenza nel sistema delle piccole imprese. In troppe aziende sembra sparito il delegato sindacale, quello che condivide la stessa esperienza di lavoro dei suoi compagni, che non aspira a carriere politiche ma sa qui e ora difendere i suoi compagni più deboli, sa trasmettere una cultura della prevenzione, sa trovare con la direzione aziendale la soluzione ai problemi di sicurezza, sa contrattare regole semplici, applicabili, efficaci.

g.costa.cdv@virgilio.it